

ALBAIRATE • Lo scorso lunedì sera, solenne celebrazione per gli ottant'anni della chiesa parrocchiale

L'Arcivescovo vicino al popolo

Grande partecipazione per la sua visita che ha introdotto la settimana della festa patronale. E Delpini invita «allo stupore per il bene che passa dai gesti minimi»



L'Arcivescovo ad Albairate; a destra, la chiesa illuminata a festa; in basso, il popolo

La comunità di Albairate ha aperto ufficialmente, la sera di lunedì 1 ottobre, i festeggiamenti in vista della festa patronale che culminerà nel fine settimana e in particolare nella giornata di domenica 7. Lo ha fatto per una ricorrenza particolare (gli 80 anni di storia della chiesa parrocchiale intitolata a San Giorgio) e con un ospite d'eccezione: a presiedere la solenne celebrazione eucaristica, in una chiesa piena di gente e animata dai canti dell'ottimo coro parrocchiale, c'era infatti l'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini.

Ad affiancarlo sull'altare, don Emilio Castiglioni, già parroco di Cassinetta di Lugagnano (la parrocchia recentemente confluita nella Comunità Pastorale con quella appunto di Albairate) e don Paolo Brambilla, parroco di Albairate, il quale ha

dato il benvenuto all'Arcivescovo ringraziandolo per la sua partecipazione a questa speciale ricorrenza e sottolineando il ruolo della chiesa parrocchiale, imponente al centro del paese e luogo sacro nel quale è trascorsa la vita e la storia minuta della comunità.

L'Arcivescovo Delpini ha subito ricambiato il saluto, spendendo parole di elogio per questa comunità della quale ha detto di conservare ricordi sempre positivi, di partecipazione e di zelo nel vivere e nell'annunciare la fede cristiana. Comunità rappresentata anche, nella prima panca della chiesa gremita di popolo, dal sindaco Giovanni Pioltini affiancato nell'occasione dal comandante della Stazione Carabinieri di Abbiategrasso, maresciallo Massimiliano Stefanelli.

Cuore della celebrazione, l'omelia dell'Arcivescovo, che ha esortato i presenti, con parole semplici e dirette, come nel suo consueto stile, a non smarrirsi e a non perdere il gusto e la capacità dello stupore di fronte alle meraviglie che la vita sa dare e soprattutto ai piccoli prodigi quotidiani e al bene che ciascuno sa fare per grazia di Gesù Cristo vivo, perché (secondo le parole dell'apostolo Paolo) ogni persona è tempio dello Spirito Santo.

Riprendendo dunque il racconto della povera vedova che offre le sue piccole e uniche monete e che, nella pagina evangelica letta durante la liturgia, viene indicata ad esempio da Gesù ai

suoi discepoli come la persona che nel suo piccolo ha dato tutto, l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza straordinaria dei piccoli gesti di attenzione, d'amore, di affetto, di gratitudine, di impegno, di servizio, di umiltà, di vicinanza che possono caratterizzare la vita quotidiana di ciascuno e che possono e devono generare appunto lo stupore di scoprirsi capaci dell'amore evangelico in quanto amati dal Signore presente. Ed ha esortato tutti a valorizzare i cosiddetti «gesti minimi», quotidiani, alla portata di tutti, spesso nascosti (e magari un po' dimenticati in quanto dati per scontati) nelle pieghe delle nostre giornate.

Intensa la partecipazione dei fedeli alla celebrazione che si è conclusa, all'uscita dal "tempio" benedetto in modo speciale nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno, con le note festose della banda e il compiacimento di tutti nell'ammirare (giusto con lo stupore raccomandato dall'Arcivescovo!) la facciata della chiesa illuminata a festa, stagliarsi nella notte, rossa come l'amore di Dio per tutte le sue creature.

M.A.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089423